

## LE INDAGINI SUL DIROTTAMENTO

# Legati a Freda e Ventura gli « amici » del Boccaccio

*Il capo di Ordine Nuovo a Udine, Vinciguerra, sarebbe andato a Locarno con il dirottatore per il paracadute - Organizzata da ON la rapina di Palmanova*

## DAL NOSTRO INVIATO

UDINE, 11. — I dubbi, se mai vi sono stati, sono ormai dissolti: « Ordine Nuovo », la famigerata organizzazione ne nazista di Pino Rauti, si nasconde dietro il dirottamento aereo di Ronchi dei Legionari. I nomi delle persone che hanno avuto qualcosa da spartire con Ivano Boccaccio, il pirata dell'aria ucciso in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine, appartengono tutti a persone aderenti o simpatizzanti di « O. N. ». La notizia-bomba di oggi è questa: i fratelli Vincenzo e Gaetano Vinciguerra (capi riconosciuti di « Ordine Nuovo » a Udine) conoscevano assai bene Freda e Ventura. Ma c'è di più. Vincenzo Vinciguerra, il « duro » dell'organizzazione, sarebbe il misterioso personaggio che accompagnò a Locarno il Boccaccio per acquistare il paracadute. E' bene ricordare, così a titolo di cronaca, che in quel periodo anche il Nardi (arrestato insieme a due complici alla frontiera italo-svizzera non molto tempo fa) si trovava in quella zona. Semplice coincidenza?

Qui a Udine non è facile avere notizie. Questa mattina, nel corso della conferenza stampa, il colonnello Mingarelli, comandante la legione carabinieri, non ha detto niente di nuovo. Per gli inquirenti, Carlo Cicuttini, il segretario regionale del MSI, ora uccel di bosco, sarebbe soltanto un « teste molto importante ». Nei suoi confronti non è stato spiccato alcun mandato di cattura. Cicuttini, sparito da Udine lo stesso giorno del dirottamento dopo aver accompagnato il Boccaccio all'aeroporto triestino per l'acquisto di un biglietto per l'aldilà, non si è più fatto vivo. Aveva telefonato giorni fa alla madre per dire che si sarebbe costituito. I giorni sono passati senza che si sia presentato. Ieri sera la sorella dell'esponente missino, dai microfoni della radio, ha invitato il congiunto a presentarsi ai carabinieri. Si è appreso, poi, che il Cicuttini si manterrebbe in contatto con un legale di Gorizia, l'avvocato Eno Pascoli, segretario provinciale del MSI. In poche parole vorreb-

be accordarsi per presentarsi ai carabinieri. Questi contatti fra il legale fascista e il suo compagno di fede sarebbero avvenuti tramite un intermediario ma, ha precisato l'avvocato Pascoli, « io non ho mai parlato direttamente con il Cicuttini ». Il segretario missino non è stato visto, dunque, da nessuno. L'appello della sorella è caduto nel vuoto; al legale non si è presentato. Dove si nasconde? Si ritiene che possa trovarsi ancora qui, nella zona di Udine. Non gli sarebbe infatti facile, dopo tutte le segnalazioni, le foto, le notizie apparse sui giornali e alla televisione, circolare liberamente. Anche perché, occorre ricordare, è privo della mano sinistra; particolare, questo, che ne facilita l'identificazione.

Se Cicuttini è qui attorno, si trova certamente nascosto in casa di amici compiacenti. Tuttavia è stata ventilata un'altra ipotesi, molto più drammatica: nessuno si meraviglierebbe di trovare in qualche luogo il corpo del presunto complice di Ivano Boccaccio. Già ieri circolava la voce di un possibile « suicidio ». Ma il fascista non è uomo da sopprimersi, sostiene chi lo conosce bene. Qualcuno ha interesse a farlo fuori? Non vogliamo mettere il carro davanti ai buoi; certo è che il silenzio di quest'uomo comincia a preoccupare. A Udine gli esponenti di « Ordine Nuovo » sarebbero una quindicina. Ce lo ha precisato questa mattina anche il questore. Costoro agiscono strettamente con elementi del MSI. In città molti fanno il nome di questi personaggi. Ad esempio, c'è Cesare Turco, appartenente al « Fronte della gioventù »; egli gioca a Roma nella squadra dell'Intercontinental (ex Buscaglioni) nella quale già militava il fascista Serafino Di Luia, implicato nell'inchiesta per la strage di piazza Fontana. Turco viene spesso a Udine e si ritiene che i suoi viaggi siano strettamente legati all'attività politica.

C'è poi Sergio Zanco, un dirigente del Circolo paracadutisti di Udine. Costui avrebbe organizzato nel maggio del 1971 una manifestazione per l'esaltazione dei valori militari. Per motivi di

ordine pubblico le autorità vietarono l'adunata. Ciò non impedì ai fascisti di ritrovarsi, marciare sulla federazione socialista udinese e assaltarla. Lo Zanco avrebbe organizzato in Carnia dei campeggi, ma certo non per i boy-scouts.

In questi ultimi tempi si è visto spesso anche Emilio Mirani, un ex paracadutista. Era rientrato dalla Guinea a metà settembre. Molto amico dei fratelli Vinciguerra, è sparito dalla circolazione qualche giorno prima del dirottamento di Ronchi dei Legionari. Gli appartenenti al gruppo di « Ordine Nuovo » girano armati e posseggono parecchie armi (le testimonianze in questo senso sono numerose perché questi fascisti le mostrano per colpire la fantasia di ragazzi più gio-

vani). Questo particolare lo sanno tutti, ma nessuno è intervenuto.

Tornando ai fratelli Vinciguerra (il loro nome appare troppo spesso nella vicenda che portò alla morte di Boccaccio), ricordiamo che costoro sono i « capataz » dei fascisti locali. Recentemente si sono recati spesso volte a Mestre e a Treviso. Non bisogna dimenticare che la città veneta è quella di Ventura, l'editore che stampava libri in 200 copie che poi venivano distribuite nei circoli fascisti. Ancora a proposito dei due fratelli, c'è da dire che la loro casa è la sede del Cir-

colo culturale di Ordine Nuovo; qui, nei mesi che precedettero il dirottamento, si riunirono almeno tre volte la settimana i Vinciguerra, Boccaccio e il Cicuttini. Per quanto riguarda il dirottamento del « Fokker » e la richiesta dei 200 milioni, l'opinione diffusa qui a Udine è questa: Boccaccio e camerata non hanno agito da soli; dietro c'è qualcosa di più grosso e la somma doveva servire certamente a foraggiare l'attività di qualche gruppo eversivo su scala nazionale.

Fino a questo momento in carcere c'è soltanto Maurizio

Midena, il giovane di Ordine Nuovo che due anni fa, assieme al Boccaccio, compì una rapina all'ufficio postale di via Palmanova. Non c'entra con il dirottamento, dicono gli inquirenti; tuttavia il giudice non lo pone in libertà. Inoltre si sono appresi altri particolari sconcertanti sulla rapina. Non sarebbe stata una comune impresa di cronaca nera, ma una sorta di « esercitazione » organizzata da Ordine Nuovo. I « banditi-guerriglieri » sarebbero stati non due, ma quattro, tutti appartenenti all'organizzazione squadrista.

**ADOLFO FIORANI**